



# Inflazione

Il pericolo nascosto  
che silenziosamente  
si “mangia” i tuoi  
soldi

Michele Isetta

---

# Inflazione

Il pericolo nascosto che silenziosamente si  
“mangia” i tuoi soldi

Da anni parlo con clienti - e da qualche tempo anche con i miei figli - del fatto che il denaro subisce costantemente una perdita di valore nel tempo. È uno dei temi più difficile da capire; infatti a me piace definirlo come "il nemico invisibile".

## **La perdita di valore ha un nome: inflazione.**

Si dice che c'è inflazione quando aumentano i prezzi. Di conseguenza le monete/banconote che sono in circolazione perdono di valore, perché per comprare le stesse cose ci vogliono più soldi.

## IL CASO DELLA GERMANIA

---

Nella storia ci sono stati momenti particolari in cui veramente i soldi perdevano di valore: ad esempio durante le guerre.

La Germania che oggi è uno dei paesi che vanta una delle economie più solide, ha attraversato momenti veramente difficili.

Dopo la prima guerra mondiale, nel 1922, era fortemente indebitata verso gli Stati vincitori.



La Germania per ripagare i propri debiti, aveva bisogno sempre di nuova moneta che stampava e vendeva ai cittadini sotto forma di Titoli pubblici.

Devi sapere che in quel periodo ogni banconota era garantita presso le riserve dello Stato da un quantitativo di pari valore di oro (o argento) e, poiché la quantità di metallo che si può estrarre è limitata, anche la quantità di moneta stampabile lo era.

Per cui, dato che il debito enorme era un problema comune a molti Stati, si abbandonò questo sistema e si permise alle banche centrali di stampare senza limiti.

Ma: se c'è troppa disponibilità di denaro in circolazione il suo valore diminuisce.

E' la legge della domanda e dell'offerta.

In sostanza se tutti noi avessimo più soldi in tasca ma il numero dei prodotti che possiamo comprare non aumentasse, (cioè se le imprese non riuscissero a stare al passo con la richiesta) il prezzo dei beni aumenterebbe.

Questa manovra infatti creò una inflazione altissima (arrivò al 30.000%) e il denaro perse così di valore rapidamente.

Lo Stato Tedesco stampava così tanta moneta che, per stare dietro all'aumento dei prezzi, per far prima, stampava solo un lato e si metteva il nuovo valore della banconota con un timbro.

Pensa che a gennaio di quell'anno un chilo di pane costava 250 marchi e solo 6 mesi dopo 170.000.



È come se oggi andassi a comprare un chilo di pane a 3 euro e solo dopo sei mesi, per la stessa quantità di pane, ti chiedessero 2.000 euro.

Immaginati la scena: se non ci fossero bancomat e carte di credito dovresti girare con la macchina piena di banconote, solo per fare la spesa.

Gli stipendi venivano pagati - anziché una volta al mese - anche due volte al giorno in modo tale che la gente potesse andare a comprare subito i beni principali, perché il giorno successivo sarebbero costati di più.

Le famiglie erano ogni giorno più povere. Soprattutto quelle che dipendevano da uno stipendio o da una pensione, cioè da quei redditi che meno si adeguavano agli aumenti dei prezzi.

A dire il vero non si trattava nemmeno più di inflazione, ma di *iperinflazione*, ossia un aumento dei prezzi così veloce che induceva la gente a spendere il più velocemente possibile per non perdere valore.

### **L'inflazione aveva portato povertà e disperazione nelle famiglie, ma aveva avvantaggiato un soggetto: lo Stato.**

Sì, perché i debiti perdono valore proprio grazie all'inflazione (te lo spiego meglio dopo) e nel caso della Germania del 1922 si ridussero quasi a zero.

E chi ci rimise ancor di più?



I cittadini che avevano investito nei titoli di Stato, perché i loro risparmi si polverizzarono.

La Germania superò quel momento con l'introduzione di una nuova moneta, questa volta garantita dai terreni e riuscì poi a ripagare i debiti.

## LA STORIA SI RIPETE...

---

Ma sai perché ti ho raccontato questa storia vecchia di quasi 100 anni?

Perché è una storia che si ripete negli anni, anche se per cause diverse.

Se ci avviciniamo ai giorni nostri troviamo altri Stati in difficoltà a causa dell'inflazione, anche se non elevata come nel caso descritto.

Penso all'Italia del dopoguerra, alla Russia del 1991, alla Serbia del 1994 e all'Argentina del 2001 (quando l'inflazione ha toccato il 50%).

### **Nei primi mesi del 2018 l'inflazione ha ridotto alla fame il Venezuela essendosi incrementata del 14.000%.**

Sì, hai letto bene: un'inflazione a 5 cifre.

Per i risparmiatori è il pericolo numero uno; è una forza invisibile che distrugge la ricchezza accumulata e che deve essere mantenuta sotto controllo.



Ci siamo fin qui? Bene, allora, se è vero che l'aumento dei prezzi può essere un problema, devi capire anche come possono variare i prezzi.

## COME VARIANO I PREZZI?

---

I prezzi variano in funzione della domanda e dell'offerta dei beni.

Ti faccio un esempio.

Se ci sono tante case in vendita e una sola persona disponibile a comprare, il prezzo delle case tenderà a scendere; viceversa, se ci fossero tante persone disposte a comprare una sola casa il prezzo aumenterebbe, perché, pur di aggiudicarsela, i potenziali acquirenti sarebbero disposti a pagarla di più.

I prezzi possono aumentare anche per altri motivi.

Possono aumentare i costi di produzione delle aziende che devono rifornirsi di materie prime come il petrolio.

Se alle aziende costa di più produrre un bene, per compensare, non faranno altro che alzare i prezzi.

È importante che i prezzi rimangano stabili e che, - tendenzialmente - crescano poco, perché se pensi di comprare dei beni che fra qualche mese possono costare di più, tendi a comprarli subito.

Viceversa, se pensi che i prezzi possano diminuire sempre (questa fase si chiama *deflazione*) tendenzialmente rinvii l'acquisto dei beni, aspettando che costino meno.



Questo processo innesca un circolo vizioso.

**Tu non consumi - le imprese non investono – aumentano i licenziamenti –ci sono meno consumi.**

L'inflazione viene misurata dall'Istat attraverso un paniere di 920 prodotti che rappresentano ciò che compriamo.

Per darti un'idea dell'andamento dei prezzi negli ultimi 25 anni, devi sapere che quello che compravi nel 1990 con l'equivalente di 1.000 euro, nel 2015 ti costa il doppio.

Ma tu hai una percezione di come i prezzi siano aumentati nel corso degli anni, soprattutto se lavori.

Se prendi lo stipendio di un lavoratore nel 1990 e lo confronti con quello di oggi, scoprirai che mediamente è aumentato, ma non si è adeguato al costo della vita.

In pratica i prezzi sono aumentati più velocemente delle retribuzioni.

Oggi l'inflazione è tenuta sotto controllo dalla BCE (Banca centrale europea) che agisce sui tassi di interesse e "spinge" gli Stati ad intervenire con aumenti di tasse sui prodotti e sui beni in modo da limitarne gli acquisti



## INFLAZIONE E TASSI DI INTERESSE

---

L'inflazione è strettamente legata ai tassi di interesse, per questo ti chiedo di avere ancora un po' di pazienza per poter capire meglio.

Per chi detiene il denaro, i tassi rappresentano il guadagno che si può ottenere mentre, per chi chiede in prestito denaro, rappresentano il costo da pagare.

In questo ultimo caso, se tu decidi di chiedere un prestito per comprarti la macchina, la banca ti applica un tasso (questo rappresenta il prezzo del denaro).

**Più alto è il prezzo, meno la gente è disposta a comprare... e quindi i prezzi tendono a rimanere stabili.**

Aumentando i tassi, si cerca di indurre le persone a spendere di meno in modo tale che - con una riduzione dei consumi - scendano anche i prezzi.

Naturalmente vale anche il contrario e cioè: diminuendo i tassi tendenzialmente si cerca di stimolare gli acquisti.

Come ti dicevo l'inflazione è un nemico che non si vede.

Non solo molti non la vedono, ma qualcuno rimpiange gli anni in cui l'inflazione alta aveva portato i tassi di interesse alle stelle facendo fare – apparentemente - enormi guadagni sugli investimenti.





Vero è che negli anni '80 l'inflazione era al 20% e i BOT (Buoni Ordinari del Tesoro) rendevano poco meno, ma si dimentica che l'aumento dei prezzi erodeva il valore reale.

Nel 1983 il rendimento dei BOT era arrivato al 18,60% e l'inflazione al 14,70%. Un 4% di rendimento reale.

Significa che da una parte guadagnavo il 18% e quindi avevo più soldi a disposizione, ma se avessi comprato le stesse cose dell'anno prima mi sarebbero costate il 14% in più.

Ricordi la definizione?

**Inflazione = aumentano i prezzi e contemporaneamente il denaro perde di valore.**

Con lo stesso importo di denaro compro meno cose rispetto a prima.

La stessa cosa vale per i debiti.

Se quando aumenta l'inflazione i soldi valgono meno, allora anche il denaro che esprime il debito reale dello Stato diminuisce di valore.

È l'esempio che ti ho fatto prima sui debiti della Germania e la bella notizia è che anche tu ci guadagni se hai un Titolo di debito.

Se hai fatto un mutuo per comprarti una casa al tasso fisso del 3% e hai una rata di 500 euro al mese, quando aumenta l'inflazione gli stessi 500 euro perdono di valore nel tempo; incideranno quindi di meno sul tuo tenore di vita.



## Ma se hai dei risparmi sono *dolori*...

### UNA STORIA VERA

---

Ti porto il caso di un mio cliente che nel 2002 ha comprato una casa pagandola 150.000 euro e l'ha rivenduta nel 2016 a 200.000 euro.

Il corrispondente valore attuale dei 150.000 che aveva pagato è pari a circa 187.000 euro: per cui di fatto ci ha guadagnato solo 13.000 euro - e NON 50.000. Ecco il problema:

**Tu pensi di aver guadagnato, ma in alcuni casi hai perso denaro.**

Capisci il meccanismo? Di fatto tu potresti aver perso denaro, anche se il numero è maggiore.

Nel nostro caso il bilancio è comunque positivo: c'è un guadagno *effettivo* di 13.000 euro.

In sostanza, per farti capire ancora meglio : con quei 150.000 nel 2002 avresti potuto comprare ciò che oggi puoi comprare solo con 187.000 euro.

Dunque, rivendendo l'immobile a 200.000, il guadagno reale è  $200-187=13$ .

Questo è il guadagno *assoluto*, ma non quello *effettivo* e reale.



## UNO SGUARDO AL FUTURO...

---

Prendiamo adesso 10.000 euro e vediamo cosa potrebbero diventare, in termini reali, tra 5, 10, 20, 30 e 40 anni al netto dell'inflazione.

<b>10.000 € diventano...</b>	<b>2%</b>	<b>3%</b>	<b>5%</b>	<b>8%</b>
Fra 5 anni	9.057,00	8.626,00	7.835,00	6.805,00
Fra 10 anni	8.203,00	7.440,00	6.139,00	4.631,00
Fra 20 anni	6.729,00	5.536,00	3.768,00	2.145,00
Fra 30 anni	5.520,00	4.119,00	2.313,00	993,00
Fra 40 anni	4.528,00	3.065,00	1.420,00	460,00

Anche adesso che l'inflazione è sotto la soglia del 2% - quindi piuttosto bassa - fa danni.

Permettami di essere ancora più chiaro:

**Se lasci 10.000 euro fermi sul conto corrente in 5 anni hai perso 1.000 euro.**

Questo in termini di potere di acquisto.

E tieni a mente che ciò è vero nello scenario *migliore*.



Se guardi la tabella, perdi 1000 euro con l'inflazione a un misero 2%.

Se dovesse aumentare, avresti perso ancora di più.

Per non parlare di periodi più lunghi con un'inflazione sempre al 2% ...

**...i soldi fermi sul conto corrente si dimezzano nell'arco di 30 anni.**

Quindi, adesso che hai capito il problema, cosa puoi fare?

CHE FARE?

---

Non c'è una formula magica, ma devi far crescere i tuoi risparmi più velocemente dei prezzi.

Ecco perché investire, a questo punto, non è una scelta, ma diventa un obbligo.

Ho detto investire e non risparmiare, perché sono due termini dal significato diverso.

Il risparmio è la differenza fra quello che guadagni e quello che spendi. Nulla di più.

**Chi risparmia non pensa a come proteggersi dall'inflazione ma accantona semplicemente il denaro.**



Chi risparmia in pratica vuole “assicurarsi” per le emergenze.

Infatti, per risparmiare puoi anche utilizzare un semplice conto corrente.

La maggior parte delle persone crede di far bene lasciando i soldi sul conto, ma facendo questo come abbiamo visto, non si accorge che nel tempo il valore accumulato tende a diminuire.

Altri fanno un passo in più comprando solo titoli di Stato o obbligazioni che danno un rendimento certo e fisso per un periodo, ma non sanno che questi titoli sono quelli più colpiti dall’inflazione, dato che non hanno possibilità di adeguarsi all’aumento dei tassi.

Se ti stai chiedendo se oggi comprare un’obbligazione al tasso fisso del 2% per i prossimi 10 anni è un buon investimento la risposta è: dipende!

Se il tuo investimento non tiene il passo con l’inflazione potresti ritrovarti con più soldi, ma meno ricco.

Perché con quei soldi potresti comprare *meno* cose di quelle che ci puoi comprare oggi.

Quindi di fatto saresti meno ricco - anche se in termini assoluti la cifra sarebbe maggiore.

**Investire significa far lavorare i soldi per raggiungere i tuoi obiettivi.**

Il che non vuol dire scommettere.



Investimenti come le azioni - che rappresentano un pezzo di un'azienda e di conseguenza l'andamento dell'economia - storicamente hanno sempre coperto l'inflazione.

Il motivo è semplice: se l'inflazione aumenta perché l'economia va bene (quindi le aziende fanno ricavi e utili) il prezzo delle azioni riflette molto probabilmente la salute di queste aziende.

Ecco perché quando decidi di investire devi essere consapevole di una cosa:

**Se non recuperi almeno l'inflazione diventi sempre più povero.**

\*\*\*

Testo tratto dal libro "Denaro sepolto non fa guadagno" di Michele Isetta.

© 2021 - Michele Isetta-Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi e delle immagini.





